Il «no» del ministro agli esami «ambulanti» organizzati dalla Cri

Aids, le analisi bloccate
L'autoemoteca torna in garage

Oggi il camion attrezzato avrebbe dovuto sostare a piazza Colonna - Ma quale è il motivo di questa guerra? A confronto i pareri del dott. Pasquale Angeloni della Croce Rossa e del dott. Carlo Perucci dell'Osservatorio epidemiologico regionale

L'autoemoteca della Croce Rossa attrezzata per fare test anti-Aids resterà ferma in garage. L'intervento in prima persona del ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin (come riferiamo in altra parte del giornale) ha consigliato i dirigenti della Cri a sospendere l'iniziativa partita sabato e domenica scorsi con un'uscita a Fiumicino. Dopo il debutto, considerando la risposta della gente (nelle prime due giornate sono state 180 le persone che sono entrate nell'autoemoteca per sottoporsi al test anti-Aids) la Croce Rossa aveva preparato un vero e proprio programma di uscite in piazze centrali e periferiche. Oggi dalle 8 alle 20 avrebbe dovuto sostare in piazza Colonna.

Il ministro nel bocciare l'iniziativa ha usato toni durissimi: «Si tratta di follie consumistiche — ha detto — e non c'è proprio nessunissima necessità per i cittadini di farsi esaminare da chi non ha i titoli. Tanto — ha aggiunto — non troverebbero niente anche se ci fosse qualche sintomo. Non ci sono gli untori. Ci sono le ditte che agitando gli untori vogliono fare affari» Donat Cattin va giù pesante. Ma quale è il motivo di questa guerra? È un problema di competenza, di ordine burocratico? Perché la Croce Rossa ha deciso di prendere questa iniziativa? E perché è stato imposto il veto?

Sulla questione abbiamo raccolto i pareri (contrastanti) del dottor Pasquale Angeloni, direttore del Centro Nazionale Trasfusione sangue della Cri e del dottor Carlo Perucci, direttore dell'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio.

A cura di Ronaldo Pergolini

È un filtro per i falsi donatori

«È sceso in campo addirittura il ministro, preferirei non commentare la sua decisione — risponde il dott. Pasquale Angeloni — direttore del Centro nazionale trasfusione sangue della Croce Rossa — per evitare complicazioni sospenderemo la nostra iniziativa. Vedremo nei prossimi giorni di trovare l'occasione per potere discutere in maniera pacata della questione».

— Il ministro lancia accuse molto pesanti (...ci sono le ditte che agitando gli untori vogliono fare affari).

«Ma per carità, quali ditte. Ma la prego non mi faccia esprimere giudizi».

— D'accordo, nessun commento, ma può spiegarci almeno come è nata questa vostra iniziativa?

«Con l'autoemoteca in giro per la città abbiamo pensato di creare una sorta di filtro esterno rispetto al Centro Trasfusionale».

— Che significa filtro esterno?

«Il fenomeno di coloro che venivano con la scusa di voler fare i donatori per poter fare così il test anti-Aids aveva assunto dimensioni preoccupanti. Gente che nascondeva la verità sulle sue condizioni di salute, sulle sue abitudini».

— Ma al Centro siete in grado di separare il sangue «buono» da quello «cattivo»?

«Certamente, ma esiste anche una zona rischio. Quelli che pur avendo contratto l'infezione, non hanno ancora prodotto gli anticorpi rivelatori del virus. Questa situazione aveva creato anche preoccupazione tra i donatori di sangue «veri» che per paura hanno incominciato ad allontanarsi: da 50mila sono scesi a 36mila. Con l'autoemoteca volevano offrire una possibilità a chi vuole sottoporsi ai test anti-Aids e allo stesso tempo alleggerire la pericolosa pressione a cui è sottoposto il Centro trasfusionale».

No, quei test sono inutili e «dannosi»

«Il ministro ha fatto bene a bloccare l'iniziativa. Anche come Regione — dice il dott. Carlo Perucci, direttore dell'osservatorio epidemiologico, avevamo diffidato la Croce Rossa dal proseguire la sua iniziativa».

— Ma qual è la loro «colpa»?

«Su una questione così delicata non si può improvvisare. Ci sono precisi regolamenti regionali e specifiche competenze...».

— Ma è solo un problema procedurale?

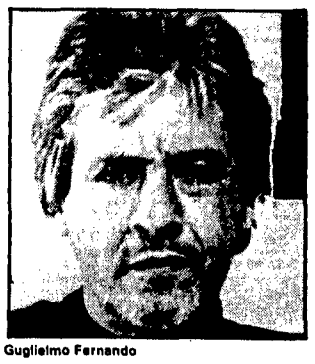
«Non si tratta di semplice formalità».

— Sì, ma nella sostanza qual è il possibile danno che provoca un'iniziativa del genere?

«Innanzi tutto c'è un problema non trascurabile di ordine psicologico. Vedere in circolazione un'autoemoteca che offre test anti-Aids può creare un clima di panico tra la gente».

— Ma le prime uscite dell'autoemoteca della Cri non sembra che abbiano creato situazioni di particolare allarmismo.

«Ma è sbagliata e inutile la filosofia dell'operazione. Non ha senso sottoporre a test qualsiasi persona. È uno spreco inutile. I test per individuare il virus Hiv non sono precisi al cento per cento. Accade quindi che il numero di coloro che risultano sieropositivi è nettamente superiore al numero dei malati veri. Il rapporto è di 69 falsi sieropositivi per 1 sieropositivo vero. E per separare quello vero dai falsi occorrono altri esami del tipo Western Biot: un solo test costa 410mila lire. Se sottoponessimo tutti gli abitanti del Lazio ai vari test bisognerebbe spendere più di 20 miliardi. Sappiamo invece che molto più efficace è puntare sullo «screening» delle cosiddette categorie a rischio. E i soldi risparmiati possono essere spesi in maniera più produttiva nella battaglia contro l'Aids».



Guglielmo Fernando

Arrestato 2 giorni fa per oltraggio si uccide a Regina Coeli

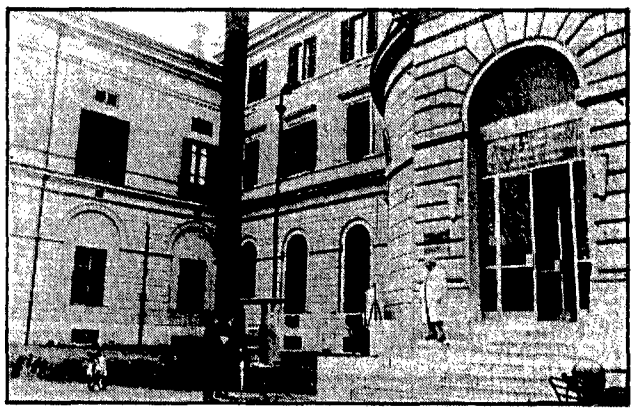
Soffriva di disturbi psichici Nell'85 salì sulla Stazione

Si è gettato dal ballatoio dell'ultimo piano del carcere di Regina Coeli, un salto di tre metri e mezzo. Il volo gli è stato fatale: Ferdinando Guglielmo, di Pozzuoli, 39 anni (piccoli precedenti per truffa e furto) è giunto ormai privo di vita all'ospedale Santo Spirito.

L'uomo più volte in passato era stato in cura per disturbi psichici, l'aveva fatto sapere lui stesso lunedì quando era stato arrestato per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Martedì era stato interrogato all'interno della sezione isolamento della prigione romana e poi ieri mattina era stato trasferito presso la IV sezione. Erano le dieci. La sua prigionia è durata poco più di un'ora, troppo poco perché i suoi compagni potessero accorgersi del grave stato di confusione in cui Fernando Guglielmo precipitava man mano che i minuti passavano.

Alle undici e un quarto l'uomo si è avvicinato al ballatoio dell'ultimo piano e, prima che qualcuno potesse rendersi conto del gesto disperato che stava per compiere, si è gettato nel vuoto, di testa quasi come se si cimentasse in un tuffo dal trampolino. Un solaio che si trova all'altezza del secondo piano dell'antica costruzione ha bloccato la caduta ma non è servito ad attutire il terribile colpo. Ai soccorritori la situazione è apparsa subito gravissima: perdeva sangue dalla testa e dalle orecchie. A bordo di un'auto è stato trasportato al vicino ospedale di Santo Spirito ma ormai era già privo di vita.

Ferdinando Guglielmo era stato già protagonista di un gesto clamoroso. Nel settembre dell'85 si era arrampicato su un'alta impalcatura della stazione Termini minacciando di lanciarsi nel vuoto se qualcuno non gli avesse trovato un posto di lavoro. In quell'occasione si riuscì però ad evitare il peggio, questa volta il carcere deve essere stata un'esperienza troppo dura per una persona dal fragile equilibrio psichico. Probabilmente era stata questa sua malattia a spingere Ferdinando Guglielmo anche all'oltraggio e alla resistenza a un agente, il motivo che l'aveva portato a varcare il portone di Regina Coeli.



La Federambiente non vuole trattare e i netturbini continuano l'astensione dallo straordinario

S'inasprisce la vertenza, Roma più sporca

Il contratto di lavoro scaduto da quasi un anno - Chiesto un aumento salariale e il rilancio delle aziende municipalizzate - C'è chi punta alla privatizzazione del settore - Saltato ieri l'incontro tra sindacati e Cispel - Altro sciopero di 24 ore entro la fine del mese?

Il settore della nettezza urbana è nel caos. Saltato ieri anche l'incontro tra i sindacati confederali e la Federambiente per comporre la vertenza contrattuale dei netturbini, la protesta continua con l'astensione dal lavoro straordinario e le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Cassonetti stracolmi, strade sporche, monumenti imbrattati, discariche abusive che crescono di numero ogni giorno. E la situazione è destinata ad aggravarsi. Da un lato c'è da recuperare il lavoro accumulatosi nelle 24 ore di sciopero di lunedì scorso, dall'altro c'è il 30% della raccolta di immondizia che è affidata appunto allo straordinario e che non viene eseguita.

«Siamo in una situazione conflittuale senza volano — dice Giacomo Molinas, neodirettore dell'Amnu, ma non ancora entrato nelle sue funzioni —. E il recupero di questa situazione è lentissimo. In più se l'accordo con la Federambiente non sarà raggiunto saranno mantenute le altre 24 ore di sciopero decise per la fine del mese con la conseguenza di una vera e propria catastrofe per la realtà igienico-ambientale della città».

Come si ricorderà, i dipendenti delle municipalizzate del settore da quasi un anno attendono il rinnovo del contratto nazionale scaduto nel febbraio 1986. In questi mesi, a partire da luglio, sono stati avviati incontri con la Federambiente e la Cispel per risolvere la vertenza, sulla base di una proposta di accordo che pone alcuni punti fondamentali: da un lato un aumento salariale di circa 128mila lire; dall'altro la riqualificazione del personale degli operai e il rilancio delle aziende pubbliche anche attraverso l'approvazione di una legge quadro, pronta da anni, per il riconoscimento della personalità giuridica alle aziende. È proprio su questo secondo aspetto, e non suquello economico, che le trattative hanno incontrato difficoltà. E su questo sabato scorso si è prodotta l'ultima rottura tra le parti e che non è stata ancora sanata. Di ieri, poi, la notizia che anche l'incontro con i sindacati confederali è saltato.

Perché la Federambiente è così intransigente? La risposta che viene data in alcuni ambienti sindacali è che in questo modo,si tira la volata a chi punta più o meno palesemente alla privatizzazione del settore e non ha alcun interesse a che il servizio pubblico migliori. E naturalmente di questo le spese le fanno la gente e le città, ormai ridotte a pattumiere a cielo aperto.

r. la.

Abbandonavano i turni della guardia medica: 12 sotto inchiesta

Dodici comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizzano le accuse di turbativa e di interruzione di pubblico servizio sono state notificate ad altrettanti dipendenti della guardia medica interzonale di Roma. I provvedimenti sono stati firmati dal pretore dirigente della nona sezione penale Elio Cappelli e riguardano sanitari addetti ai turni di sorveglianza, centralinisti e altri dipendenti dell'ufficio. I loro nomi non sono stati resi noti ma tutti saranno interrogati nei prossimi giorni.

Secondo le indagini svolte dai carabinieri del Nas, i medici si sarebbero accordati tra loro per assentarsi dai turni di servizio notturno delegandovi un solo collega. Spesso, però, anche quest'ultimo si allontanava dall'ufficio d'accordo con il centralinista al quale lasciava un recapito telefonico. In questo modo per reperire un medico occorrevano tempi più lunghi e spesso il servizio restava totalmente scoperto.

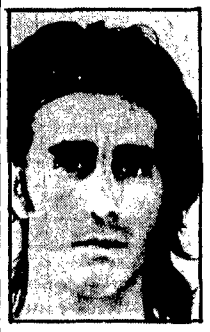
Gli accertamenti sono stati avviati dalla magistratura in seguito alla presentazione di numerosi esposti di cittadini romani che non avevano ottenuto risposta o adeguata assistenza nei casi in cui si erano dovuti rivolgere alla guardia medica. Nei locali del servizio, i carabinieri hanno compiuto nei giorni scorsi una serie di ispezioni improvvise che hanno confermato l'assenza dal posto di lavoro di numerosi dipendenti. È stato compilato un elenco degli assenteisti ed inviato al magistrato che ha deciso i primi provvedimenti.

Cumuli di rifiuti a Montesacro

Aveva detto: «Vado al bagno»

Camorrista si beffa degli agenti ed evade dal Policlinico

Trasferito dal carcere di Campobasso era in cura nel reparto di dermatologia



Un camorrista pugliese è riuscito a filarsela, scivolando lungo un tubo di ghisa per un'altezza di circa venti metri. Matteo Albano, detenuto nel carcere di Campobasso, era ricoverato al Policlinico e sorvegliato da tre agenti, ma gli è bastato ricorrere all'antico stratagemma della toilette per conquistarsi la libertà. L'uomo, nato ad Andria (Bari), era riuscito a farsi trasferire presso la clinica dermatologica del Policlinico Umberto I l'11 dicembre scorso. Il camorrista era sorvegliato da tre poliziotti ventiquattr'ore su ventiquattro. Ieri notte verso le due e trenta ha chiesto ai piantoni di potersi recare alla toilette. Nessuna delle guardie si è premurata di controllare che attraverso la finestra del bagno fosse possibile tentare la fuga. Così Matteo Albano non si è lasciato sfuggire l'occasione a lungo preparata, forse consapevole delle scarse precauzioni rispettate dai suoi piantoni. Ha scavalcato la finestra e ha percorso in perfetto equilibrio i quattro metri di muretto che lo dividevano dalla tubatura dell'acqua, poi si è lasciato scivolare lungo il tubo di ghisa per oltre venti metri di altezza fino a terra. Nascosto nei vialetti del Policlinico c'era certamente un complice dell'evaso che ha organizzato poi la fuga in auto. Del camorrista pugliese per ora nessuna traccia.

Matteo Albano era stato condannato dai giudici napoletani al carcere fino al 1999. L'accusa nei suoi confronti era quella di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico della droga e all'esportazione di valuta. Contro di lui c'erano ancora in piedi due procedimenti, uno a Napoli e l'altro a Trani. Con la giustizia romana aveva avuto a che fare nel 1979 quando nel marzo fu arrestato nel corso delle indagini per il sequestro del professor Francesco Emilio Falco, esponente di primo piano della Dc romana e presidente del consorzio delle cooperative del Lazio Cenesca-Cisl. L'ostaggio fu liberato qualche mese dopo nei pressi di Matera.

Matteo Albano doveva scontare la pena nel carcere di Campobasso ma nel dicembre scorso una provvidenziale malattia della pelle gli aveva consentito di ottenere un trasferimento a Roma per essere curato presso il Policlinico.

NELLA FOTO: Matteo Albano e, sopra, il percorso della sua fuga

Intervista all'assessore all'ambiente dopo le indagini del pretore Albamonte

«Il degrado del centro? Si esagera»

— Assessore, ha visto la «pagella» del degrado?

«Sui giornali certo. Ma nessuno me l'ha fatta avere».

Gabriele Alciati, liberale, assessore all'Ambiente risponde un po' seccato alle nostre domande. No, non ce l'ha con *l'Unità*, ma con la magistratura. Neanche stavolta è riuscito a sapere in tempo delle indagini sul degrado che l'altro pretore «verde» ha presentato ieri alla stampa. Dopo l'attacco di Gianfranco Amendola sull'inquinamento atmosferico, Adalberto Albamonte ha segnato con il rosso e con il blu strade e piazze di Roma assegnandole voti più o meno bassi a seconda della vivibilità, data soprattutto dalla situazione del traffico, del verde, della pulizia ecc. Ma Alciati dice di averlo appreso dai giornali.

«È singolare, non trova?, che si conducano indagini di tal genere e non si dica nulla all'assessore all'Ambiente...».

— Che farà adesso?

«Cercherò il pretore. Vorrei che mi spiegasse i criteri utilizzati nella ricerca. Sa, su questo tema si può dire tutto e il contrario di tutto».

— È rimasto sorpreso della graduatoria realizzata?

«Le impressioni sono superficiali perché, come le ho detto, non ho chiari i criteri della ricerca. Ma qualcosa, devo dire, mi ha meravigliato. Che il Campidoglio sia un'oasi per la pulizia, il poco rumore, il poco traffico, si poteva immaginare. Ma mi sembra strano che si consideri tanto male piazza Venezia che dopotutto non è così male: scorrevole, c'è il verde, uno scenario famoso benché discusso. E la stessa piazza di Spagna: che cos'è che non va a piazza di Spagna? Più di tutto poi mi ha meravigliato la presenza dei posti negativi della passeggiata archeologica. Ma forse una volta spiegati i criteri si potrà capire anche tutto il resto».

Immagini di degrado in via degli Uffici del Vicario

— Non è il primo allarme che si leva su questi temi. Il Comune non li sente?

«Ma quali allarmi? Il Cnr ha sostenuto che la situazione dell'inquinamento non è così grave come si è sostenuto. E anche questa indagine, vedremo, vedremo di che si tratta».

— Non può essere tuttavia un complotto generale se da più parti si lanciano appelli per salvare almeno il centro della città...

«Ci vuole pazienza. Il Comune ha avviato misure che daranno il loro esito, basta aspettare. C'è già la delibera che introduce l'uso del carburante con un tasso di zolfo minore che in tutti i paesi Cee. Quando gli autobus la useranno l'aria sarà più pulita».

— Ci vorrà tempo...

«Non molto. Direi alcuni mesi, non di più».

— Intanto le zone turistiche più famose sono anche quelle individuate dal pretore come le più colpite dal degrado, alcune addirittura sono ritenute «irrecuperabili», altre in grave pericolo, come piazza di Spagna, del Popolo, piazza Navona, Botteghe Oscure, piazza del Colosseo. Intendente fare qualcosa?

«Io non direi che il centro turistico è degradato. Piazza Venezia, ripeto, non capisco dove sia degradata: non c'è nemmeno un parcheggio...».

— Dunque non farete nulla?

«Ma stiamo già facendo».

E in effetti un comunicato del Campidoglio, diffuso in seguito alle indagini del pretore, ricorda che sono allo studio provvedimenti contro l'inquinamento acustico e atmosferico, per ristrutturare l'azienza della N.U. e per ripulire i muri dalle scritte selvagge, «un indecoroso fenomeno». La giunta assicura anche che la lotta al degrado è «al sommo delle sue preoccupazioni» e dunque «proseguirà nella sua iniziativa e per quanto possibile l'accentuerà pur nella consapevolezza delle limitate risorse disponibili». In ogni modo il Campidoglio fa sapere ufficialmente che le risultanze dell'indagine del pretore Albamonte «sembrano consonanti con l'analisi e le linee di intervento dell'attuale amministrazione». E se non lo erano?

Maddalena Tulanti

P.C.I. 1921/1987
pace lavoro giustizia
progresso solidarietà

Mi iscrivo al PCI

INCONTRO CON I NUOVI ISCRITTI AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma 24 gennaio ore 15,30
Palazzo dei Congressi (EUR)

partecipano
GAVINO ANGIUS
ACHILLE OCCHETTO

Tutte le organizzazioni del Partito di Roma e del Lazio al lavoro per la riuscita di questa grande manifestazione.